

ASSOCIAZIONE

Pace tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre; lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 31 luglio.

Abbiamo già avuto occasione di dire che gli allori dei clericali francesi turbano i sonni dei loro confratelli dell'Austria e specialmente della Boemia. «Visti gli effetti prodigiosi che ebbero le processioni in Francia», un giornale di Praga, citato dalla *Neue Freie Presse*, e che è organo del cardinale Schwarzenberg, arcivescovo di quella città, espone il progetto di pellegrinaggi giganteschi che devono venir organizzati in tutta la monarchia. Non crede però il nominato foglio viennese che gli ultramontani possano conseguire in Austria un risultato simile a quello che ottennero in Francia. «L'imitazione dei pellegrinaggi francesi in Austria, esso dice, non avrà per conseguenza di destare il fanatismo religioso che si vede in Francia. Il popolo francese vive, dopo le sofferte sconfitte, in uno stato di eccitamento nervoso che lo rende accessibile al contagio di ogni malattia mentale e spirituale. In quasi tutti i popoli, le grandi sventure ebbero per effetto di render più forte le tendenze religiose. Gli animi cercano conforto nel distogliere lo sguardo dalle miserie della realtà e nell'attaccarsi alle cose soprannaturali. Per verità i danni materiali patiti dalla Francia sono lievi. Sul campo devastato del benessere nazionale dei francesi ondeggiano già da lungo tempo nuove spighe cariche di grano. Ma amarissima riesce invece a quel popolo la perdita dei beni immaginari, cioè della gloria e del predominio. Aggiungasi infine che lo svolgimento sconcertante dello stato politico interno non è tale da contentare gli animi. Ben diverse sono le cose in Austria. Per quanto gravi fossero i mali che ebbe a sopportare il nostro Stato e per quanto terribili le sventure che percorsero il nostro popolo, pure noi viviamo precisamente in un tempo nel quale gli animi si rialzano lentamente dal pessimismo. Inoltre noi siamo troppo tenacemente attaccati ai piaceri mondani della vita per rifugiare con tutta l'anima in cielo, e d'altra parte il popolo austriaco non è tanto frivolo da aver bisogno d'illudere se medesimo e gli altri colla commedia della divozione. Anzitutto grande è la differenza nella suscettibilità rispettiva dei francesi e degli austriaci a lasciarsi trarre al delirio religioso, e ciò per la ragione che quasi tutta l'attuale generazione francese, se non è cresciuta senza istruzione alcuna, fu però istruita nelle scuole dell'impero, infedate ai preti, mentre in Austria comparisce sulla scena della vita la prima generazione educata nelle scuole libere. Perciò non si vedranno fra noi i miracolosi effetti delle processioni francesi. «La *Neue freie Presse* riconosce l'influenza che il clero cattolico esercita anche in Austria sulle masse incolte, ma esprime la certezza che la monomania religiosa non si estenderà alle classi elevate come si vede succedere in Francia.

Da qualche giorno la stampa francese si occupa con maggiore insistenza del processo che avrà luogo a Compiègne contro il maresciallo

Bazaine. Questo affare ebbe già per effetto di rinfocolare l'avversione, già tanto vivace, fra gli orleanisti ed i bonapartisti. Questi ultimi non possono perdonare al duca d'Aumale di aver accettato il posto di presidente del Consiglio di guerra che dovrà giudicare Bazaine, e la stampa devota all'impero lo accusa di aver ricercato un posto che gli darà opportunità di colpire l'impero in uno dei generali ad esso devoti. I fogli orleanisti rispondono che il duca d'Aumale fu costretto da un preciso ordine del governo ad accettare quel posto, che d'altronde spettava a lui incontrastabilmente. La legge vuole che un Consiglio di guerra, destinato a giudicare un maresciallo di Francia, sia presieduto da un militare di egual grado, od in mancanza di marescialli, da un generale di divisione. Ora non potendo il tribunale di Compiègne esser presieduto da alcun maresciallo (poiché in causa delle relazioni personali o di servizio avute dai marescialli viventi coll'accusato, nessuno di essi poteva assumere convenientemente quell'ufficio), era naturale la nomina del duca d'Aumale, generale di divisione, il più anziano di tutto l'esercito francese rispetto alla data della promozione. Benché il carattere conosciuto del figlio quintogenito di Luigi Filippo sia garante della sua imparzialità, parecchi amici della casa d'Orleans avrebbero desiderato che egli non accettasse la presidenza. In causa dell'odio accanito che esiste fra quella casa ed i napoleonidi, e di quello ancor più mortale che regna fra il duca d'Aumale personalmente e la dinastia imperiale, si sarebbe trovato più conveniente che il primo si rifiutasse a dirigere un processo che colpirà, ancor più di Bazaine, il regime del secondo impero.

Dalle ultime notizie apparisce che le diverse insurrezioni scoppiate in Spagna sono in sul decrescere; il che non significa già che l'autorità del governo vi sia pienamente ristabilita, ma solamente che la probabilità di ristabilirlo è oggi accresciuta. A dimostrare questa sia la confusione delle cose e delle menti in Spagna, nulla può meglio servire d'un articolo dell'*Imparcial* intitolato i *Cantoni*. Il citato giornale annovera i capiluoghi di provincia che si costituiscono in Cantone (fra i quali: Cadice, Cartagena, Siviglia, Valenza, Salamancà, Granata, Castellone ed Avila) e quindi soggiunge: «Collo stesso processo e collo stesso diritto di quelli le borgate delle provincie di Valenza non riconoscono il poter Cantonale proclamato nel capoluogo. Le borgate della provincia di Murcia seguono il medesimo esempio. Béjar si separa dal Cantone di Salamancà; le borgate della provincia di Castellon ricusano di riconoscere il potere Cantonale costituito nella capitale della provincia, ed in Andalusia è tale la disgregazione, che Cordova ricusa di ceder il posto di capitale a Siviglia. Siviglia non riconosce Cadice, Granata vuole egualmente esser capitale, Jerez pretende del pari al titolo di capitale o se lo prende; i comuni a lor volta si dichiarano Cantoni autonomi ed indipendenti e si diede il caso che parecchie fattorie (*cortijos*) (!!) si separarono dai loro comuni rispettivi e si costituirono in fat-

toria Cantonale od in Cantone fattoriale (*cortijal*), sovrano ed autonomo!»

## L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

(Nostra Corrispondenza)

Vienna il 29 luglio 1873

Eccomi sano e salvo all'Esposizione mondiale di Vienna. Ed è ben degna l'Esposizione di godere di questo lusinghiero titolo di mondiale, imperciocché essa la è tale di fatto, e lo merita nella pienezza del senso e della parola. Dessa rappresenta il mondo tutto in un fondaco immenso. Egli è oramai dai commissari tutti ufficialmente verificato, che questa è la prima di tutte le Esposizioni, ch'ebbero luogo sin qui. Quella parte di pubblico poi, la quale visitò le precedenti, fa eco alla relazione ufficiale dei commissari e la riconosce per la regina delle Esposizioni, come tale la riverisce e le si inchina. Sicché non c'è più da dubitare per nessun conto; ma solo da ammirare sotto ogni aspetto. La ricchezza, la quantità, la profusione, la qualità, l'imponente e il solenne sono cose tali, che fanno maravigliare tutto il mondo, e quel che più importa, perfino me stesso. Espressione superba; ma degna di me. C'è, seriamente parlando, alcune di favoloso in codesta Esposizione viennese. C'è poi tanta roba da poter fare agevolmente un altro palazzo di cristallo e di riempirlo anche quello per modo, che non vi siano lacune né di qua, né di là. Ella è una vera tempesta, e per qualunque amabilissima, non pertanto ella è una tempesta mondiale. Ned è ancora tutto quanto esposto; per ciò mi viene la voglia di dire: peccato che dessa non sia valitura per un anno intero, anzi che per solo sei mesi! Colui, che verrà a visitarla, resterà pago e soddisfatto sicuramente al par di me: ed io gli fo fin d'ora un ufficiale invito ad intervenire.

Quindi è naturale la domanda: come sei andato tu? Io ho approfittato di quella corsa triestina, che di sabato in sabato, com'è adesso ordinata, parte la mattina da Trieste, quale punto centrale, ma parte eziandio il sabato da Cormons e da Gorizia e da altri punti ancora per fonderli colla centrale e per andare tutta di seguito ed in un sol trotto fino a Vienna. Credo anzi, che sia compresa anche Udine nel beneficio; ma di positivo non lo so. So per altro positivamente, che parte da Cormons. Prima classe non c'è: nella seconda si paga una ventina di fiorini all'incirca: una quindicina all'incirca nella terza. Naturalmente io do questi numeri decimali e semidecimali senza intrigharmi e volermi intrigare colle frazioni. Di modo che se ci fosse un fiorino e qualche soldo di più o di meno da pagare, io non voglio per questo che mi si faccia il broncio, poiché nei singoli dettagli io non ci entro mai, appunto siccome non entrano mai in simiglianti bagatelle gli uomini grandi e di genio, tra cui devo e voglio essere annoverato ancor io.

fiamma; i giovani le ultime parole rivolgonsi. Dice il povero Olindo:

Questo dunque è quel laccio ond'io sperai  
Teco accoppiarmi in compagnia di vita?  
Questo è quel foco ch'io credea che i cori  
Ne dovesse infiammar d'eguali ardori?

Altre fiamme, altri nodi amor promise;  
Altri ce n'apparecchia iniqua sorte.  
Troppo, ah! ben troppo ella già noi divide;  
Ma duramente or ne congiunge in morte.  
Piacemi ahnen, poiché in sì strane guise  
Morir pur dei, del rogo esser consorte  
Se del letto non fui: duolmi il tuo fato;  
Il mio non già, poiché io ti moro a lato.

Ed oh mia sorte avventurosa appieno!  
Oh fortunati miei dolci martiri!  
S'impettrò che, giunto senò a seno,  
L'anima mia nella tua bocca io spiri;  
E, venendo tu meco a un tempo meno,  
In me fuor mandì gli ultimi sospiri. —  
Così dice piangendo: ella il ripiglia  
Sòavemente, e in tai detti il consiglia:

Amico, altri pensieri, altri lamenti  
Per più alta cagione il tempo chiedo.  
Che non pensi a tue colpe, e non rammenti  
Qual Dio promette ai buoni ampia mercede?  
Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti;  
E lieto aspira alla superna sede.  
Mira il ciel com'è bello: e mira il Sole,  
Ch'a sè par che n'inviti e ne consola. (\*)

(\*) Tasso — *Gerusalemme liberata*. Canto II.

Con questo viglietto s'acquista il diritto di poter andare e ritornare da Vienna sulla medesima linea senz'altre spese di trasporto. E ciò per quindici giorni. E poco già il tempo; ma meglio che nulla. Nel ritorno poi si può approfittare di qualunque, purché non sia una celere, delle corse ordinarie e giornaliere.

Venendo qua a Vienna ed in queste giornate ancora così lunghe, vi si vede di bel giorno tutto, il Carso, il quale adesso da Nabresina fino a Adelsberg, dove s'arriva a mezzogiorno, in grazia d'una società, va via rinverdendo in querceti, in boscaglie d'olmi, in rovereti, in frutteti, in ortaglie, in vigneti d'una maniera sensibilissima e nuova affatto. Non è più quello di prima, ed io non lo riconoscevo più. Quando io lo vidi vent'anni fa, come passa questo benedetto di tempo, il Carso era sterile affatto, nudo, pietroso e magro da sembrare la quaresima nel deserto, e tale da fare pietà agli stessi suoi sassi: ora invece in questa parte superiore si ripopola sempre più di buone piante e s'ammanta di verde. Così è la mano dell'uomo! Essa distrugge e poi essa stessa riedifica. Se si volesse riedificare anche le nostre Alpi, invece di smantellarle sempre più! Ma torniamo a bomba.

Da Adelsberg in poi ricominciano le annose selve e cessano anche quelle muraglie e quelle impalcature di legno, che sul Carso si trovano qua e là lungo la strada ferrata e costruite per far testa agli impeti della *bora* ed alle nevate, giacché le selve antiche e poderose resistono esse stesse al furore della *bora* e ne spezzano l'ira e l'urto. Vi si vede, venendo dall'Italia a Vienna, la Carniola colla capitale Lubiana, dove s'arriva alle due, colla fresca sua vallata. Poi la Sava fino a Steinbrück, dove s'arriva alle quattro. Finalmente lungo la Sanna la Stiria, la mia dolce, solinga e simpatica Stiria, fino a Cilli ed anche ed anche. Quindi tu vieni colto dal buio, dalle ombre, dalle tenebre, dalla notte, la quale confonde tutti gli oggetti in una sola forma, che è quella dell'oscurità. Per ciò sarà buon fatto, nel ripatriare, di partire da Vienna la mattina e così di vedere di bel giorno la bella via del Semmering, che è un parto del nostro genio italiano, del nostro ingegnere veneziano Carlo Ghega, che fu con Cavedalis, Malvotti, Francesconi uno dei bravi della vecchia guardia, della famosa antica scuola di Modena, ed i di cui nomi col nome del loro grande compagno Paleocapa sono scritti nel libro della vita. Così, caro lettore, tu avrai l'occasione di contemplare belle cose e maraviglio, ed un'altra buona porzione della ricca e graziosissima Stiria fino a Gratz.

(Continua)

## La tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

La produzione degli spiriti ha preso in questi ultimi tempi un grandissimo sviluppo in Italia, specialmente per il nuovo sistema di fabbricazione detto della *diastasi*, che consiste nello

Oh divine bellezze! Divino Torquato! —  
Chi mai pose in oblio i trecento versi, miracolo di armonia e di forti sensi, del genio italo-greco?

O bella Musa, ove sei tu? Non sento  
Spirar l'ambrosia, indizio del tuo Nume.  
Fra queste piante ov'io siedo, e sospiro  
Il mio tetto matero. E tu venivi  
E sorridevi a lui sotto quel taglio  
Ch'or con dimesse frondi va fremendo,  
Perché non copre, o Dea, l'urna del vecchio  
Cui già di calma era cortese e d'ombra.

Senti raspar fra le macerie e i bronchi  
La derelitta cagna ramangando  
Sulle fosse, e famelica ululando;  
E uscir dal teschio, ove fuggia la Luna.  
L'urupa, è svolazzar su per le croci  
Sparsa per la funerea campagna...

Raplan gli amici una favilla al sole  
A illuminar la sotterranea notte,  
Perché gli occhi dell'uom cercan morendo  
Il sole, e tutti l'ultimo sospiro  
Mandano i petti alla fuggente luce.

Chi non vuole spesso ridarsi la gioia di leggere i versi di quell'infelice Leopardo che sopportò la lunga agonia di trentanove anni? Come lo si compiangere quando rivolgendosi al *Passero solitario*, gli va dicendo:

(\*) Foscolo — *I Sepolcri*.

## APPENDICE

### ARTE

CHIACCHIERE D'UN IGNORANTE.

V.

(Vedi i n. 173, 174 177, e 179).

Avrete osservato che parlando d'Arte io miro con predilezione alla Letteratura. Nè lo dissimulo: sono più che altro letterato; per cansare la taccia di pretensionoso, dirò *aspirante-letterato*, e Dio faccia che io non sia un aspirante in pianta stabile, come lo sono certi impiegati governativi o vogli provinciali e comunali. Vi so dire ancora che dalle Lettere (*mirabile dictu!*) ritraggo di che campare — in barba al *lithere non dant panem* del poeta latino, che Dio lo perdoni per le noie che mi ebbe a costare nella quarta ginnasiale. Sono anche versajolo la mia parte: i miei canti li recito agli amici, oppure li butto nel cassone; salvo talora a sfoderarli, in occasione di nozze, a foggia di epitalumio. Imene m'è sempre parso il più decente degli Immortali d'una volta, i quali, come sapete, furono dannati a morte dall'«audace scuola boreal» che già fece montare la senapa al naso di Monti. Tengo però inediti e chiusi a doppia chiave i più sapidi tra' miei versi: non ho voglia alcuna di fare come quello che si aguzzava il palo sul

ginocchio, e finì col tagliarsi la gamba. Si sta tanto poco a farsi pigliar sulla cucuma! —

Ritorno a bomba; confidando che i miei cinquecento lettori (e crepi la modestia) abbiano fatto il callo a questo mio procedere a balzelloni. —

Si potrebbe segnare quale delle Arti belle debba dirsi prima? A me codesta sembra indagine vana; dappoiché la scelta è sempre subbiettiva, varia quindi quanto vari gli uomini ed i loro gusti. Tuttavolta parliamone, che sono qui apposta per chiacchierare.

Io molto questa bisogna considerando, direi essere prima fra le Arti quella che ha la parola per mezzo: la Letteratura. Oh la Letteratura! Chi può sottrarvisi? E chi, potendo, lo vorrebbe? Essa è una soave necessità dello spirito, una umana tendenza, come l'Amore, come la Religione. Dalla dommicciuola alla dama, dal povero al ricco, dall'artigiano allo scienziato, tutti hanno bisogno di trovar riposo e conforto in una lettura, sia essa poema o storia, romanzo o novella, trattato o giornale. E che gioie tranquille, che soddisfazioni da una buona lettura! Benedetto un-buon libro! Benedetto chi lo dettò! Benedetta la stampa che lo diffuse! — Che torrente di emozioni quando la prima volta leggemo il racconto di Francesca, o quello terribile di Ugolino, o quando nelle pagine del Tasso spargemmo una lagrima scorrendo avidamente l'episodio di Sofronia e di Olindo! Eccoli sul rogo i due martiri amanti, avvinti indegnamente: ecco i crudi sergenti che appressano la



stiliario dall'orzo mescolato col grano turco, sistema favorito dalla circostanza che i residui, costituiscono una eccellente alimentazione per il bestiame. Si sono istituite parecchie grandi fabbriche sulla doppia base della produzione degli spiriti e dell'allevamento dei bestiami. Ciò ha dato luogo, dice il *Corriere di Milano*, al sorgere di una questione non tanto indifferente col Governo, questione che ora venne sottoposta al parere del Consiglio di Stato. L'orzo e il grano turco che servono alla produzione dello spirito vengono macinati e quindi sono soggetti alla tassa sul macino. I produttori credono di diritto di non pagarla, ovvero di aver diritto alla restituzione della tassa in una data proporzione colla quantità di spirito prodotto.

La lettera della legge, che colpisce la macinazione senza riguardo allo scopo a cui può servire, è loro indubbiamente contraria. Non così lo spirito di essa che ebbe riguardo unicamente al macinato per il consumo diretto delle popolazioni. Credesi che il Consiglio di Stato si dichiarerà in senso favorevole ai fabbricanti o che almeno inviterà il governo a presentare al Parlamento un apposito progetto di legge per esonerarli dal pagamento della tassa sul macinato.

## ITALIA

**Roma.** Togliamo quanto segue da una lettera da Roma: Vi presento l'abate Mac-Mahon.

Vi prego di non inarcare le ciglia e di non credermi capace di un epigramma di cattivo gusto: l'abate Mac-Mahon è proprio l'abate Mac-Mahon e non bisogna confonderlo col maresciallo presidente, quantunque egli ne sia il figliuolo. Benché nato in mezzo alle armi, si sentì chiamato all'altare e si fece prete. Adesso egli è a Roma in compagnia del signor Changarnier. Eccoli appaiati due nomi che personificano due rivoluzioni.

Ieri i due *touristes* furono ammessi all'udienza del papa. Il giovane abate aveva per missione di ringraziare Pio IX d'un prezioso reliquiario inviato negli scorsi di da questo alla madre sua. E si sdebitò nel miglior modo, senza scivolare nella politica, anzi evitando di metterci lingua, cosa che è la rabbia di quei del Vaticano cui sarebbe giovato di poter dire: «Mac-Mahon ha detto questo e quello, tanto è vero che suo figlio ce l'ha riferito.»

— Scrivono da Roma al *Temps* di Parigi:

Non bisogna cercare veruna spiegazione politica nel fatto che lo Scia non venne fino a Roma. Prima ch'egli partisse dalla Persia, era stato stabilito col rappresentante d'Italia a Teheran che un ricevimento a Roma non sarebbe possibile se non nel caso che lo Scia potesse arrivare al principio di luglio. Più tardi la partenza di tutta la Corte, l'assenza di tutte le dame dell'alta società, partite per bagni di mare e per le villeggiature, la difficoltà relativa di fare la più piccola escursione fuori di città, il pericolo della febbre, dovevano rendere in certo qual modo impossibile allo Scia il soggiorno di Roma.

Ogni altra spiegazione è immaginaria.

Malgrado le cortesie dello Scia nei nunzi pontifici, esistono rapporti eccellenti fra il governo persiano e il governo italiano. E noto che a Teheran, come dovunque, la diplomazia italiana è condotta molto abilmente. Vi sono molte cose che vanno male o mediocrementemente in Italia, ma per ciò che chiamerei l'arte delle relazioni estere, questo paese non è forse superato da alcun altro.

## ESTERO

**Austria.** Secondo riferisce il *Pester Lloyd*,

.... Odi greggi belar, muggire armenti;  
Gli altri angeli contenti, a gara insieme  
Per lo libero ciel fan mille giri,  
Pur festeggiando il lor tempo migliore:  
Tu pensoso in disparte il tutto miri;  
Non compagni, non voli,  
Non ti cal d'allegria, schivi gli spassi;  
Canti, e così trappassi  
Dell'anno e di tua vita il più bel fiore.  
Oimè! quanto somiglia  
Al tuo costume il mio! Solazzo e riso  
Della novella età dolce famiglia;  
E te german di giovinezza, Amore  
Sospiro acerbo de' provetti giorni,  
Non curo, io non so come; anzi da loro  
Quasi fuggo lontano;  
Quasi romito e strano  
Al mio loco nato,  
Passo del river mio la primavera. (\*)

Chi non lesse e rilesse il libro della Nazione, *I Promessi Sposi*, del Grande che di recente perdemmo? Chi non ripensa la lirica del *Carmagnola*, quelle dell'*Adelchi* e il *Cinque maggio*? E chi non ha letto i poemi in prosa del Guerrazzi? Noi tutti, quanti siamo, fummo da lui, primo dei letterati viventi d'Italia, infiammati di amor patrio e spinti a combattere lo straniero.

\* .... Finché, sollevandosi al cielo, le vostre braccia

(\*) Leopardi. *Il Passero solitario*.

la Dieta croata è convocata per il 25 agosto corr. Fino allora non sarà fatta nessuna innovazione nel Governo della Croazia.

**Francia.** I giornali annunziano che poco dopo la partenza dei Prussiani da Bar-le-Duc il seguente telegramma fu diretto al sig. Thiers: «Nel momento in cui l'ultimo soldato prussiano parte dalla nostra città, il nostro primo pensiero è quello della più profonda gratitudine verso di voi, sig. Thiers, nostro liberatore. A nome d'un immenso numero di nostri concittadini, vi preghiamo di aggradire l'omaggio della nostra devozione e delle nostre speranze.» Seguono 60 firme.

— Le truppe bavaresi, che hanno sgombrato Mézières e Charleville, sono state crudelmente malmenate dal caldo; 50 a 60 uomini sono stati colpiti d'insolazione; 8 ne sono morti per via, 10 nell'arrivare a Sedan. Trenta sono gravemente malati. La popolazione di Sedan, dimenticando ogni ostilità innanzi alla sofferenza, ha prodigato agli infermi ogni cura. Le Autorità civili hanno preso tutte le misure d'umanità in loro potere.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Quando l'Assemblea si sarà disciolta, il governo farà i cambiamenti di prefetti che gli rimangono a fare; tutti coloro che sono sospetti di parteggiare per Thiers, se ne andranno. Il governo si è turbato per i disordini che seguirono per lo sgombramento del territorio. Ma non vi ha nulla di strano in ciò che, dopo tre anni di occupazione straniera, si sia gridato un po' tumultuosamente: *Viva la Repubblica! Viva Thiers!* grida che a molte persone non sembrano punto più sediziose delle altre di *Viva il Sacro Cuore! Viva il Papa-Re!*

— Leggiamo nell'*Univers*:

Il Consiglio di Stato ha adottato un parere di massima che modifica la giurisprudenza anteriore e che riconosce a tutti gli stabilimenti ecclesiastici (fabbricce o concistori, curazie o vescovadi) la facoltà di ricevere delle donazioni o dei legati col carico di fondare o di mantenere delle scuole.

— Nella seduta dell'Assemblea francese del 24 luglio si trattò un argomento che fu oggetto di viva polemica nei giornali. È noto che il sig. Thiers, allorché era al potere, acquistò per conto dello Stato due affreschi, asseriti di Raffaello, al prezzo di 250.000 franchi. I giornali più accaniti contro l'ex presidente sostengono che quei lavori non sono usciti dalla mano dell'Urbinate, e che essi erano stati posti in vendita sotto l'impero per un prezzo di gran lunga inferiore a quello pagato dal signor Thiers. Il secondo fatto sembra vero. Quanto all'autenticità degli affreschi essa non poté venire né negata né stabilita; ma si hanno molte ragioni per credere che appartengono al pennello dello Spagno, che ebbe insieme a Raffaello l'incarico di dipingere la villa della Magliana, ove gli affreschi si trovavano originariamente. Alcuni membri della destra proposero che il contratto venisse respinto, ma la maggioranza lo approvò. Non si volle con un voto negativo fare uno sfregio non solo al signor Thiers, ma anche al signor Beulé, attuale ministro dell'interno, che nella sua qualità di segretario perpetuo dell'Accademia delle belle arti, era stato consultato in quell'occasione ed aveva dato parere favorevole all'acquisto. Fu il signor Giulio Simon, ex ministro dell'istruzione pubblica, che difese il contratto dinanzi all'Assemblea, e poco mancò che il salire alla tribuna di un uomo così antipatico alla maggioranza, facesse nascere delle scene simili a quelle che si ripeterono tanto frequentemente da ultimo nell'Assemblea. Avendo il signor Simon cominciato il suo discorso colle parole: «Il governo di cui ebbi l'onore di far parte...», una voce a destra gridò: Pur troppo! (*Helas!*). Dalla sinistra partirono delle grida:

sentiranno il peso dei ferri nemici, non supplicate.... Iddio sta co' forti! La vostra misura di abiezione è già colma, scendere più oltre non potete; la vita consiste nel moto, dunque sorgete. Ma intanto abbiate l'ira nel cuore, la minaccia su i labbri, nella destra la morte; tutti i vostri di spezzate, non adorare altro Dio che *Sababot*, lo spirito delle battaglie. Voi sorgete. La mano del demonio settentrionale che osò stoltamente cacciarsi tra le ruote del carro del tempo per arrestarlo, indebolita vacilla, e sarà infranta. Se potessimo porgergli una mano sul cuore, conosceremmo la più parte delle sue pulsazioni muovere dalla paura. Ma se ci fosse dato di porgergli una mano sul cuore, certo non sarebbe per sentirne le pulsazioni.... oh no! Viva per morire sotto l'edificio che ha fabbricato; prima di esser sepolto intenda il grido di obbrobrio che mandano gli oppressi sul tormentatore abbandonato dalla potenza. La morte percuote dei pari gli eroi della virtù e gli eroi del delitto; ma Epaminonda tenne l'anima chiusa col ferro, finché non seppe la vittoria della patria, e morì trionfando; lui poi trapassò la spada sul principio della battaglia, e non gli sia tolta dalle viscere finché non sappia la nuova della sua sconfitta; perisca soffocato dal fumo dei cannoni che annunzieranno la nostra vittoria; si disperdi nell'udire i tamburi che saluteranno l'aurora del risorgimento. Sventolerà un'altra volta la nostra bandiera su le torri nemiche, terribile ai figli dei Cimbri; scoppiherà lo spettro di Mario l'antica sepolcra; un'altra volta strascineremo per la polvere al Campidoglio la corona dei tiranni dei popoli.... Ma saremo allora felici? Che importa? Tornino, oh! tornino desiderati quei giorni all'orgoglio italiano! Amaro è il piacere di opprimere,

all'ordine! Ma il presidente Buffet dichiarò non aver udito l'interruzione, ed avendo il signor Simon invitato l'interruttore a farsi conoscere, nessuno flatò. La cosa non ebbe seguito.

**Germania.** La stampa prussiana è unanime nel condannare il procedere del capitano Werner nell'affare della cattura del *Vigilante*. Pare che questo arbitrio, oltre costargli il comando del *Federico Carlo*, obbligherà anche il capitano Werner ad abbandonare intieramente il servizio nella marina prussiana.

— Un corrispondente berlinese della *Gaz. d'Augusta* assicura che all'aprirsi della seduta della Dieta prussiana, il governo presenterà una legge che proibisce le pubbliche processioni.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Elezioni amministrative in Friuli.** Ancora non potemmo raccogliere notizie precise riguardo al carattere delle elezioni nei Comuni rurali. Riguardo al Comune di Cividale, sappiamo che colà riuscirono tutti i cinque Consiglieri proposti dal partito clericale. Anche a San Giorgio di Nogaro trionfò, a quanto ci scrivono, il partito clericale. A Gemona due bravi capi-artieri vennero aggregati al Consiglio. In altre grosse Borgate credesi che l'elemento indubbiamente liberale abbia avuta la prevalenza. E a Consiglieri provinciali vennero riconfermati quasi tutti i cessanti, diciamo quasi tutti, poiché il Distretto di Pordenone rimanda al Consiglio il signor Valentino Galvani, ch'era già consigliere nel 1867, e il Distretto di Ampezzo ha eletto l'ingegnere Marioni Valentino.

**Cholera.** Bollettino dei casi di cholera avvenuti il 31 luglio:

**Sacile.** Rimasti in cura 17; casi nuovi 1; in cura 18.

**Caneva.** Rimasti in cura 2; casi nuovi 2; morti 2; in cura 2.

**Aviano.** Rimasto in cura 1; casi nuovi 3; morto 1; in cura 3.

**Montereale Cellina.** Rimasto in cura nessuno; caso nuovo 1, morto.

**Fontanafredda.** Rimasto in cura nessuno; casi nuovi 1, in cura.

**Maniago.** Rimasto in cura nessuno; caso nuovo 1, in cura.

**Arba.** Rimasto in cura uno; casi nuovi nessuno, 1 in cura.

**Spilimbergo.** Rimasti in cura 2; casi nuovi 2; in cura 4.

**Socchieve.** Rimasti in cura 6; casi nuovi nessuno; in cura 6.

### La festa della Madonna di Barbana

Sappiamo che l'I. R. Luogotenenza di Trieste, con decreto del 28 luglio decorso, in vista delle presenti condizioni sanitarie, ha ordinato che sieno proibite le solite gite in forma di processione per la festa della Madonna di Barbana (nel distretto di Gradisca) ed in generale i pellegrinaggi in massa a quell'Isola, e ciò indistintamente se tali processioni provenivano dall'Italia, o se i pellegrini si riunissero a tale scopo nel Distretto di Gradisca.

Di questo divieto furono avvertiti i sigg. Sindaci dei Comuni di frontiera — e siano sicuri che nessuno dei nostri comprovinciali vorrà recarsi nell'Isola predetta con la sicurezza di essere respinto.

**Da Tolmezzo** riceviamo la seguente corrispondenza:

Era naturale e consentaneo al carattere filantropico dei suoi abitanti che anche Tolmezzo si commovesse alla tremenda sciagura toccata

ma è pure un piacere, e la vendetta delle atroci offese rallegra ancora lo spirito di Dio.... (\*)

Terribile ira codesta; quale era mestieri ad un popolo schiavo perché infuriasse sull'oppressore. Ma il Guerrazzi è principe della parola scritta anche quando più pacato descrive: udite lo nel *Pasquale Paoli*:

«Aurà di maggio, oh! come divina quando il sole abbandona il nostro emisfero; per lei le chete superficie delle acque s'increspano in così dolci pieghe, che rammentano il sorriso della vergine quando l'amante le diventa sposo, o quello della madre, allorché le presentano la sua prima creatura dicendo: ecco, un figliuolo ti è nato; — all'aurà di maggio dall'aperto calice commette intero il suo profumo la rosa, quasi fanciulla, combattuta l'ultima battaglia del pudore, lascia andarsi in balla dello affetto che la vince; — al soffio di lei le foglie del pioppo ora ti mostrano il lato colore di cenere, ora quello di smeraldo come per ammantarli, che ne anche l'inferno possa spengere amore, e i cipressi custodi dei sepolcri, mossi da lei, tentennano l'uno verso l'altro le cime bisbigliandosi in loro favella, che ciò che l'uomo chiama morte, è trasformazione; l'amore seconda anche le fosse, e da una vita cessata sgorgano innumerevoli rivi di vite che incominciano; — le stelle ai fiati di lei corruscano più somiglianti a mo' di fiaccole le quali ventilate divampano; e quando dalle acque si leva la luna, se a lei piace sospingerle incontro qualche nuvola, per che *Febba* corra a precipizio pei bruni

(\*) Guerrazzi. *Assedio di Firenze*. Introd.

alle Provincie di Belluno o Treviso il 20 giugno. E così fu. La Giunta Municipale pensò di provvedere al caso; e non potendo, per le pessime condizioni dell'Erario Comunale, torre da questo se non una somma assai scarsa in relazione alla grandezza del disastro, elesse una Commissione di due signore incaricate di raccogliere le private oblazioni. Le signore Anna Tavoschi e Romana De Marchi, colla squisita gentilezza d'animo che le distingue, accettarono di buon grado l'ufficio, e, ciò che più le onorò, lo disimpegnarono con tale attività ed abnegazione da farle paragonare a vero Suore di Carità. La somma di L. 407 da esse raccolta in due giorni è abbastanza eloquente, se si consideri che piccolissimo è il paese, poichè la loro questua si limitò al solo Capoluogo, e che gli impiegati del Tribunale fecero una colletta a sé, il cui ricavato (circa L. 50) fu già direttamente spedito a destinazione. Il paese con voto unanime e commosso le ringrazia, e i daneggiati dal terremoto scolpiranno indelebilmente nel cuore il nome delle due benefattrici.

Ora si attendono le offerte delle frazioni aggregate al Comune. Saranno tenui, ma gioveranno pure a qualche cosa. Dopo queste verrà l'offerta della Giunta, disgraziatamente impacciata dai ristrettissimi limiti del Bilancio.

E giacché siamo a parlare di malanni, tiriamo via.

Da qualche tempo pur troppo il Colera si serpeggiando nelle Provincie Venete e da alcuni giorni è venuto a visitare la regione carnica.

A Prius, piccola frazione del Comune di Socchieve, distante appena 16 chilometri da Tolmezzo in pochi giorni ha mietuto un discreto numero di vittime, benchè la massima parte della popolazione siasi rifugiata sui monti. Le Commissioni sanitarie si danno attorno per cercare d'impedire o di minorare, per quanto possibile, la diffusione del morbo, attivando nell'opportune località il servizio di suffumigi di sinfuntanti.

Ma c'è un guaio, e non piccolo. I pregiudizii fanno sì che la gente grossa reputi inutile non solo, ma ben anco dannoso le esalazioni del cloro, e ne deriva che gli appositi incaricati non valgono a far rispettare gli ordini ricevuti, perchè non appoggiati dai rappresentanti della forza pubblica. Abbiamo qui la 15<sup>a</sup> Compagnia Alpina, comandata dall'egregio capitano signor Raffaele Alisiardi, il quale, da quell'antico soldato e patriota che è, dichiarò essere pronto ad ordinare ai propri soldati il servizio di sicurezza pubblica, tostochè ne avesse com'è prescritto, richiesta dall'Autorità politica. Il signor Commissario Distrettuale telegrafò R. Prefetto domandandogli l'autorizzazione richiesta i militi alpini all'uopo: ma il sig. Prefetto rispose non essere in suo potere il concederla. Il Sindaco allora gli telegrafò egli stesso, e ne ebbe che s'era telegrafato in proposito al Ministero dell'interno. Scorsi due giorni di inutile aspettativa, il Sindaco spiccò un'altro telegramma direttamente a Roma. Il Segretario generale dell'interno risponde negativamente, dicendone interesse dei Comuni il preservarsi dal morbo; provvedano essi medesimi e passino i Sindaci a calmare l'allarme delle popolazioni. Il Sindaco, stretto dai cittadini dagli altri Municipi della Carnia, replica e offre in nome del Comune di sostenere la spesa del soprasoldo ma da tre giorni invano si attende la ministeriale risposta.

Si parla di Carabinieri e Doganieri; ma i uni e gli altri contano a mala pena il personale sufficiente al servizio ordinario. Si potrebbe dire taluno, trarre partito dalla Guardia nazionale; ma più mi guardo attorno e più mi convinco che la Guardia nazionale, se fu utile istituzione, ora, forse per compiacere *Fanfulla*, s'è completamente eclissata, e ora non basterebbe la lanterna di Diogene per trovarne qui fra noi un solo campione.

I Carnici saranno di carattere angoloso e

campi del cielo alla caccia delle fiere del firmamento come ella già le selve correva, su le orme delle terrestri. Pei lidi ricervi, per gli aperti piani, per arcane foreste, in terra, in cielo, in mare suona un coro di voci, che ad alcuni parve sospiro, ad altri riso, e l'una cosa e l'altra, imperciocchè riso e sospiro scissero su l'anima dei mortali col medesimo balenamento spesso si confondano, scambiandosi tra loro forma ufficio; così la gioia sovente sospiro, e il dolore, esala la fonte delle lacrime, ride. Gemitto e riso, alfa ed omega della vita umana! (\*)

E il Giusti? Quello fu un Poeta! Attico, guito nella Satira, pure io maggiormente lo ammiravo quando tocca le corde del sentimento ne trae suoni soavi e melanconici. Quella *Martha* che rapita nel volto del bambino arde, si turba e rasserena; quelle strofe a Gino Capponi, quasi ad una giovine!

Citando andrei all'infinito e voi, lettori, quanto cortesi, potreste dire che vo' farmi onore del sol di luglio. Però non domando scusa da citazioni; imperciocchè intendo di avervi fatto del bene distraendovi, coll'aspetto del Bello dalle infinite noie della vita.

Ma è tempo che anche questo Capitolo finisca *Sat prata biberunt*.

(\*) Guerrazzi. *Pasquale Paoli*. Parte II.



stereccio so volete, ma hanno ottimo cuore o buona memoria. Hanno visto il Governo mandare truppe in aiuto agli inondati, e gli hanno fatto plauso; lo han visto mandare in aiuto ai poveri danneggiati dal terremoto o gli hanno fatto plauso anche più; lo han visto stabilire ripetutamente cordoni sanitari di truppe, per preservare la razza bovina dal tifo e lo hanno ringraziato; ma ora (sarà anche una stranberia) pongono il secco secco questo dilemma: « O la Carnia è per l'Italia cioè ch'è il Kanato di Kiva per la Russia, o la salute della razza bovina è più preziosa di quella della razza umana! »

Badate: io non dubito che il ministro, il quale mostra in varie altre guise di preoccuparsi molto della salute pubblica, qualche cosa sia per fare..... Soltanto non vorrei che diventasse il soccorso di Pisa.

Tolmezzo, 29 luglio 1873.

Da Arta ci scrivono:

Il numero dei forastieri qua convenuti per la stagione delle Acque gli è su per giù quello dell'anno scorso, con questo però che in punto alla parte giovane e a divertimenti c'è da rimettere sul passato. Con ciò non voglio mica dire che il sesso gentile non sia degnamente rappresentato anche in Arta; tutt'altro. A smentirmi, basterebbe che fossero ricordate la Contessa R. di Sanvito, bella e gentile signora, di modi eletti, di elegante vestire; la Contessa C. di Udine, profilo greco d'ammirabile esattezza; la signorina Z. di Portogruaro, leggiadrissima giovanetta, un bottone di rosa, e qualche altra di cui non mi rammento il nome. Ciò che si lamenta gli è la quantità, non la qualità.

Che in fatto di divertimenti ci si pensi due volte su anzi di approfittarne, si comprende benissimo, che l'infrazione un precetto d'igiene e il pigliarsi una scarama in questi tempi non la è da gente di giudizio. Noi s'ebbe bensì qualche divertimento, ma di quelli che non guastano la sanità. Alcuni Filarmionici capitati da Udine domenica passata, dettero dei concerti che esilararono quanti ebbero il piacere di sentirli.

Avantieri poi, come per variare, s'è fatto un pranzo *divò così maschile* nella bella casa testè compiuta dal sig. Dereatti. Figuratevi che s'era in ventiquattro tutti maschi; di sottane non s'è vista che quella della cuoca, una pingue tedesca che sa fare le cose ammodo e segnatamente lo *Schmizil*. Dessa m'ha riconciliato coll'Austria; uno Stato che possiede simiglianti soggetti non può essere che nostro amico, e lo sarà, statene sicuri poichè sta scritto che *a coquis regitur mundus*.

Al pranzo intervenne anche il Commendator Giacomelli, il quale da qualche giorno trovasi in Arta con un suo figliuolotto.

Non v'immaginate già un pranzo, come si suol dire, di qualche significato, oibò; un buon desinare, alla schietta, in buona compagnia, senza discorsi e senza donne. Pareva un refettorio di frati, eppur si stava bene.

Nel Commendator Giacomelli, ch'io non conosceva di persona e che m'aveano dipinto per un uomo di sussiego con una certa qual forza repulsiva, confesso d'aver ravvisato un uomo di maniere distinte, affabile e che in compagnia parla volentieri e bene.

Di innovazioni e miglioramenti nulla di notevole, se si eccettua qualche lavoro ornamentale fatto eseguire nei due stabilimenti. Però tanto il signor Pellegrini quanto Beppo Anzil fanno del loro meglio per rendere gradito il soggiorno di questa valle. Servizio buono e pronto, cibi sani ed abbondanti, vin generoso, stanze comode e pulite contano qualche cosa in ogni parte del mondo ed in questo cantuccio contano assai. Arrogio a tuttiocò l'acqua salutifera ed un'aria purissima che dopo aver accarezzato le cime dei pini scende ad allargarsi i polmoni e n'avrete a sufficienza per passar bene un paio di settimane.

D.r B.

Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore,

La prego del favore di stampare la seguente:

Egregio Collega dott. Marzuttini.

Mi permetta poche righe di risposta sulla questione del *suffumigio*.

Ella mi cita i suffumigi diurni e notturni e me li dichiara molto intensi, talchè vi sono passeggeri che se ne lagnano. Ciò io lo credo. Ma io ho nominato il suffumigio fatto ai passeggeri arrivati alla stazione colla corsa delle 2.4 ant. la notte del 20 al 21 luglio, ed ho inteso di dichiarare quel suffumigio, e non altri, troppo breve, effimero, ecc. A questo proposito le posso citare persone abbastanza competenti, che, arrivate a Udine colla stessa corsa in altra notte, hanno fatta la stessa osservazione sia sulla brevità che sulla leggerezza del *suffumigio*. Fu solo dopo aver sentito lo stesso lagno che io ho scritto il mio reclamo.

D'altronde Ella stesso lascia supporre che ai pochi passeggeri che arrivano con quel treno si fanno respirare i residui del gas cloro svoltosi nelle precedenti suffumigazioni. Se ciò è, chiunque capisce che devono riuscire o troppo intense le prime o troppo deboli le seconde.

Riguardo ai pochi passeggeri Le dirò che nel mio solo cupò eravamo in cinque.

Le dirò per ultimo che io La ho veduta nella stanza presso la porta del vigliettaio, ed anzi

La ho udita chiedere al vigliettaio stesso se c'era ancor qualcheuno (passeggero); il che mi fa supporre che la porta da me trovata aperta non fosse stata ancor chiusa.

Non mi sono rivolto a Lei sul momento perchè non mi constava che La fosse incaricato di sorvegliare i passeggeri ed i suffumigi.

Le dichiaro poi che non La ho nominato nel mio reclamo per atto di delicatezza.

Si accerti ad ogni modo, distintissimo Collega, che sia col reclamo suddetto che colla presente risposta non ho inteso nè intendo accusare od offendere chicchessia. Ho inteso bensì, col reclamo, di indicare una *irregolarità*, e colla presente di porgere a Lei le mie giustificazioni.

A qualunque replica che Ella credesse indirizzarmi non risponderai che citando persone. Ma io penso sia meglio che non importuniamo più il pubblico coi nostri scritti e facciamo esaurita questa questione di *gas*.

Le stringo lealmente la mano

Cividale li 30 luglio 1873.

Di Lei Devotiss. Collega  
Dott. G. Dorigo.

**Rettilena.** Fra gli offerenti dei danneggiati dal terremoto inseriti nella lista del parrucchiere Molinaris inserita nel Giornale del 29 luglio p. p. invece di Pisena Giovanni, leggesi Pitani Giovanni I. G.

## FATTI VARI

**Notizie sanitarie.** Provincia di Treviso, 30 luglio: Cessalto casi nuovi 1. Meduna 1, Gorgo 1, Revine-Lago 3 e Cordignano 4.

Venezia, 29 luglio: casi nuovi 16. Portogruaro, Caorle, Mirano, Mira, Torre di Mosto, Cavazuccherina, Zelarino 1 caso nuovo per comune; Pellestrina e Dolo 2 casi nuovi per comune; Chioggia, S. Stino, Fossalta di Portogruaro 3 casi nuovi per comune: Mestre 4 casi nuovi.

Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31, a Venezia, casi nuovi 16, e dalla mezzanotte fino alle 2 pom. del 31 casi 8.

Nella Provincia di Padova dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: Piove 2 casi nuovi, e 2 casi nuovi a Campo S. Martino.

Nella provincia di Padova dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 nessun caso nuovo.

**Ferrovie.** Il giorno 21 dell'or decorso luglio la Camera di commercio di Monaco tenne una nuova seduta allo scopo di dare il suo voto per la linea Mestre-Trento e Trieste-Venezia, voto domandato dalle Camere di commercio di Venezia, Trieste, Rovereto e Bolzano. Il voto fu dei più splendidi. Di più la Camera di commercio fece premura al Ministero, per la seconda volta, acciò voglia invitare i Governi di Vienna e di Roma a dare questa concessione, che dovrebbe essere di grande utilità per Venezia.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Molti giornali hanno ripetutamente annunciato che l'onor. Presidente del Consiglio sarebbe recato a Legnago per tenere un discorso ai suoi elettori.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che l'onor. Minghetti, seppure ebbe per un istante questa idea, non vi ha persistito.

Il programma ministeriale non potrà essere esposto al pubblico che quando sia stato studiato in ogni sua parte; questo studio è ben lungi dall'esser compiuto e l'onor. Minghetti non potrebbe oggi fare che un discorso generico e senza alcuna importanza.

— E più sotto:

Sappiamo che nessuna risoluzione è stata ancora presa rispetto al viaggio di S. M. il Re a Vienna.

— Le potenze hanno dichiarato di mantenere il principio del non intervento nella questione di Spagna. Agenti di Don Carlos hanno cercato in Francia come già in Inghilterra di ottenere che le bande di Don Carlos fossero riconosciute come belligeranti; ma anche là ebbero una ricca ripulsa. (*Opinione*)

— Si conferma che per recarsi in Turchia lo Scia di Persia ripasserà di nuovo per l'Italia. Ancora non è fissato il giorno cui egli tornerà a Brindisi per imbarcarsi per Costantinopoli. E certo però che a Brindisi si troveranno per riceverlo e condurlo a bordo della flottiglia ottomana il Ministro e uno dei Segretari della Legazione di Turchia a Roma. (*Nazione*)

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Madrid 30.** Il telegrafo fra Irum e S. Sebastian fu tagliato.

Iersera furono operati 40 arresti.

A Cadice fu scoperta una congiura internazionale. Arrestaronsi 22 persone compromesse.

**Versailles 30.** La commissione permanente è convocata pel 7 agosto.

Fu definitivamente stabilito che Mac-Mahon non si allontanerà da Parigi durante le vacanze.

**Parigi 30.** La redazione del *Libro Giallo* è quasi compiuta. Esso sarà presentato all'aprirsi dell'Assemblea.

**Madrid 30.** Le voci del ritorno di Serrano a Madrid produssero dell'agitazione nella caserma di cavalleria, ove avvenne una dimostrazione in favore di Don Carlos.

**Dresda 30.** Il re è in uno stato completo di dissoluzione; s'attende da un'ora all'altra la sua morte.

**Costantinopoli 30.** Il governo ordinò 500 cannoni Krupp.

**Vienna 31.** Lo Scia della Persia è giunto ieri sera alle ore 7 alla stazione di Penzig, ove venne ricevuto dall'Imperatore. Lo Scia della Persia vestiva l'uniforme di gala colla piuma in brillanti sul berretto e le spalline coperte di brillanti, come pure seminata di brillanti l'impugnatura della spada.

Il numeroso pubblico, accorso alla stazione, salutò lo Scia con fragorosi evviva. Dopo aver ispezionato la Compagnia d'onore e fatta la presentazione dei rispettivi seguiti, l'Imperatore d'Austria accompagnò lo Scia della Persia, colla ferrovia, sino alla stazione di Laxenburg d'onde in carrozza scoperta tirata da quattro cavalli si diressero al castello imperiale.

Giunti dinanzi al castello, la banda musicale intonò l'inno persiano. Le due compagnie d'onore colà disposte, fecero gli onori militari. Al piede dello scalone lo Scia venne salutato dal Principe ereditario Arduca Rodolfo, e dagli altri Arciduchi, dai Ministri qui attrovantisi, da molti generali e dai capi delle Autorità civili. Dopo la presentazione dei rispettivi seguiti, lo Scia si ritirò nei suoi appartamenti. Dalla stazione sino al Castello imperiale una immensa massa di popolo faceva spalliera, salutando con vive dimostrazioni di simpatia le LL. Maestà.

**Parigi 31.** I giornali fanno plauso al manifesto di Mac-Mahon. Anche i fogli radicali esprimono fiducia nella lealtà di Mac-Mahon.

Si assicura che il ministro della guerra Spagnuolo accettò lo scambio dei prigionieri, offerto da Don Carlos.

**Brusselles 31.** La Camera dei rappresentanti respinse l'emenda per l'abolizione della coscrizione.

**Dresda 30.** Il *Giornale di Dresda* pubblica un bollettino secondo il quale le forze del Re andrebbero sensibilmente diminuendo.

**Berlino 30.** Secondo la *Corrispondenza Provinciale* sarebbe probabile una breve gita a Vienna dell'Imperatore di Germania, nell'ottobre prossimo.

**Parigi 30.** Dicesi che Danille ambasciatore a Madrid sia dimissionario.

**Napoli 31.** Iersera riunitasi l'Assemblea elettorale, il presidente comunicò lo scrutinio delle elezioni.

I risultati noti finora confermano che i liberali ebbero di maggioranza 2500 voti sui clericali.

## Ultime.

**Madrid 31.** L'insurrezione di Siviglia venne completamente repressa.

I cittadini di Almeria respinsero il primo attacco dei bastimenti degli insorti di Cartagena. Le Cortes votarono un ringraziamento alla città di Almeria.

Alle Cortes venne presentato un progetto di legge col quale il Governo viene autorizzato a procedere giudizialmente contro i deputati che si unirono agli insorti.

La maggioranza è pronta ad accordare al Governo il credito necessario per ristabilire l'ordine.

Gl'insorti di Cartagena formarono un ministero e nominarono un direttorio.

**Vienna 31.** Limitati affari; nondimeno fermezza nei corsi in seguito alle migliori notizie dalle piazze estere. Alle ore 7 pom. segnavasi: Credit 214.— Francobank 67.50 Anglo 165.50 Verkehrsbank 126.50 Union 130.— Italo-Austriaca 36.— Vereinsbank 36.50 Gen. aust. di cost. 86.50 Handelsbank 76.—

Alle ore 2 segnavasi: Francobank 68.— Unionbank 56.1/2 Handelsbank 76.1/2 Wechselbank 17.— Vereinsbank 36.1/2 Brigittenau 27.1/2 Ipot. di rend. 49.1/2 Staatsbahn 328.— Gen. aust. costr. 86.1/4 Lombarde 184.1/2 Baubank vien 111.—

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.4	753.1	753.8
Umidità relativa	40	25	39
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	qua. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	Est	Sud-Est	Est
(velocità chil.)	4	3	3
Termometro centigrado	29.6	33.0	27.8
Temperatura (massima)	36.4		
(minima)	23.2		
Temperatura minima all'aperto	22.2		

## Notizie di Borsa.

BERLINO 30 luglio		
Austriache	197.3/4	Azioni 126.3/4
Lombarde	111.1/4	Italiano 59.3/4

## PARIGI, 30 luglio

Prestito 1872	91.35	Meridionale	—
Francese	50.40	Cambio Italia	123.8
Italiano	60.40	Obbligaz. tabacchi	180.—
Lombarde	423.—	Azioni	747.—
Banca di Francia	4200.—	Prestito 1871	90.70
Romane	90.—	Londra a vista	25.47 1/2
Obbligazioni	156.—	Aggio oro per mille	4.—
Ferrovie Vitt. Em.	187.—	Inglese	92.1/2

## LONDRA, 30 luglio

Inglese	92.1/2	Spagnuolo	—
Italiano	59.5/8	Turco	51.1/4

## FIRENZE, 31 luglio

Rendita	—	BancaNaz.it.(nom.)	2090.50
fine corr.	68.82	Azioni ferr. merid.	446.—
Oro	22.87	Obblig.	—
Londra	28.60	Buoni	—
Parigi	113.65	Obbligaz. eccl.	—
Prestito nazionale	71.75	Banca Toscana	1546.—
Obblig. tabacchi	—	Credito mobil. ital.	855.50
Azioni tabacchi	826.—	Banca italo-german.	—

## VENEZIA, 31 luglio

La rendita per fine corrente, cogli interessi da 1 corr. da 69.— a 69.10.	—	a L.	—
Azioni della Banca Veneta da L.	—	—	—
» della Banca di Credito V.	—	—	—
» Strade ferrate romane	—	—	—
» della Banca italo-germ.	—	—	—
Obblig. Strade ferr. V. E.	—	—	—
Da 20 franchi d'oro da	22.84	»	22.86
Banconote austriache	2.57 1/2	»	p. f.

## Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/10 secca	—	Apertura	Chiusura
	—	—	68.90
Pezzi da 20 franchi	22.82	Valute	da a
Banconote austriache	256.—	—	22.83
	—	—	250.50

## Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

## TRIESTE, 31 luglio

Zecchini imperiali	flor.	5.24.—	5.25.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane inglesi	»	11.14.—	11.16.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.50	108.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

## VIENNA dal 30 luglio al 31 luglio

Metalliche 5 e mezzo p. 0/10	flor.	67.55	67.40
Prestito Nazionale	»	72.70	72.75
» 1860	»	102.40	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	961.—	963.—
» del credito a flor. 100 anstr.	»	211.—	214.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.80	110.90
Argento	»	108.—	107.—
Da 20 franchi	»	8.85 1/2	8.87 1/2
Zecchini imperiali	»	—	—

## Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 31 luglio

Fumento vecchio (ettolitro)	fl. L. 25.15 ad L.	27.85
Fumento nuovo	»	25.—
Granoturco	»	10.35 » 11.75
Segala nuova	»	13.45 » 14.15
Avena vecchia in Città	» rasata	9.30 » 9.40
Spelta	»	28.20
Orzo pilato	»	—
» da pilare	»	—
Sorgorosso	»	5.40
Miglio	»	—
Mistura	»	—
Lupini	»	—
Lenti il chilogr. 100	»	—
Fagioli comuni	»	22.20 » 22.45
» carnieli e schiavi	»	25.— » 25.20
Fava	»	—

## Orario della Strada Ferrata.

Arrivi	Partenze
da Venezia — da Trieste	per Venezia — per Trieste
10.7 ant. — 1.19 ant.	2.4 ant. — 5.50 ant.
2.21 pom. — 10.31 »	6.— » — 3.— pom.
9.41 » — 9.20 pom.	10.55 » — 2.45 a. diret.
2.4 ant. (dir.)	4.10 pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario

**Due camere ammobiliate d'affittare in Borgo Cussignacco al N. 17 nuovo**

## AI PADRI DI FAMIGLIA

Ad ogni persona, che dopo la propria morte desideri continuare ai suoi cari quell'agiatezza e quel benessere che con l'attività e lavoro loro largiva mentre era in vita, si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano la **Assicurazioni sulla Vita**, le quali offrono il mezzo di impiegare utilmente ed efficacemente ogni più piccolo risparmio.

Per gli schiarimenti sulle varie combinazioni, che propone la Compagnia Inglese « **THE GRESHAM** » rivolgersi in Udine allo studio del Notaio Cortelasis. 10

## L'IMPRESA

DELLA

## CORSA GIORNALIERA

DA PALMA AD UDINE E VICEVERSA

avvisa che col giorno 2 agosto p. v. trasporterà il suo recapito in Udine dall'Albergo della Croce di Malta all'Albergo d'Italia.

## CARTONI LATTUADA

(Vedi l'Avviso in 4.a pagina.)



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 567

1

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della legge 30 agosto 1868.

Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Pradamano

## AVVISO

Presso gli Uffici di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria, della lunghezza di metri 888.50 che da Pradamano mette a Cernegons vecchio.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale (o chi per esso) in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Pradamano il 1 agosto 1873.

Il Sindaco  
LODOVICO OTTELIO

## ATTI GIUDIZIARI

## Bando

2

per vendita d'immobili.

Regio Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Nel giudizio di espropriazione promosso dal signor Laj Francesco fu Martino di Domanins, rappresentato dall'avv. Petracco dott. Pietro con domicilio eletto presso l'avv. Etro dott. Francesco

contro

Il sig. Rorai nob. Claudio fu Claudio domiciliato in Poincecco.

Con Decreto 24 agosto 1866 n. 8225 del preesistente R. Tribunale Provinciale di Udine venne accordato al Laj il pignoramento immobiliare in odio del Rorai, che fu inserito nel R. Ufficio delle Ipoteche in Udine il 29 agosto 1866 al n. 3117 e trascritto, a sensi dell'art. 41 delle Disposizioni Transitorie contenute nel Reale Decreto 25 giugno 1871.

N. 284, nel 29 novembre 1871 al n. 1491.

Con Sentenza di questo Tribunale 6 luglio 1872, notificata a Rorai per Atto Marcolongo Luciano 1 agosto 1872 ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento il 8 detto mese al n. 2755, fu autorizzata la vendita degli immobili colpiti dall'accennato pignoramento sul prezzo di stima, col ribasso del decimo, dei periti Ambrogio dott. Civran e Giuseppe Endrigo, stabilendosi le relative condizioni, e dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, fu delegato alle prescritte operazioni il giudice signor Martina Bortolo.

Con Ordinanza Presidenziale 19 Gennaio 1873 era stato stabilito la udienza 28 marzo p. p. per la vendita; ma in tal di non ebbe luogo per trattative di componimento le quali poi abortite, sopra analogo ricorso, il detto sig. Presidente con successiva Ordinanza 11 corrente fissò l'udienza del 19 settembre prossimo venturo per la vendita stessa;

Il Cancelliere sottoscritto

Notifica

Che avanti questo Regio Tribunale alla pubblica udienza del giorno diecinove settembre 1873 ore 11 antemeridiane, seguirà l'incanto per la vendita in due lotti delle tre seste parti degli immobili qui appresso descritti, siti nel Comune di Zoppola - Amministrativo e Censuario di Cusano Distretto di Pordenone.

Lotto I.

a) Terreno casativo in mappa al n. 473 di pert. 8.22, rendita l. 33.48; N. 518 di pert. 0.33 rendita l. 1.53, a cui confina a levante e monti strada, a mezzodi questa ragione col l'Orto, a ponente Rorai Antonio.

b) Terreno ortale in mappa al n. 408 di pert. 2.01, rendita l. 8.04 confina a levante e monti questa ragione, mezzodi e ponente Rorai Antonio.

c) Aratorio detto Coda in mappa al n. 479 di pert. 3.30, rendita l. 13.40 confina a levante e monti Rorai Antonio, mezzodi Rorai Pietro.

d) Aratorio vitato con mori detto Campo-largo in mappa al n. 480 di pert. 10.10 rendita l. 40.40, confina a mezzodi Ros Gio; Batta, ponente Marzin Antonio, monti strada.

e) Aratorio vitato detto Brollo, in mappa al n. 488 di pert. 3.89 rendita l. 15.56, confina a levante strada ferrata, a mezzodi Rorai Pietro, a ponente questa ragione.

f) Aratorio vitato con mori detto Campo Storto in mappa al n. 595 di pert. 5.09, rendita l. 20.36, confina a levante e ponente Biglia Cesare, ai monti strada ferrata.

g) Aratorio vitato con mori detto Caraculus in mappa al n. 440 di pert. 7.12 rendita l. 28.48, confina a mezzodi strada, a ponente e monti Turrin Bortolo.

h) Aratorio vitato con mori in mappa al n. 381, 391, 392 di pert. 59.56 rendita l. 92.99, confina a mezzodi e monti strada, a ponente il n. 427.

i) Terreno prativo in mappa al n. 7 di pert. 6.23, rendita l. 9.53, confina a levante e mezzodi acque Zoppoletta, ponente Bianchel Antonio.

Prezzo d'incanto li 2830.34.

Lotto II.

a) Terreno aratorio vitato in mappa al n. 172, 173 di pert. 8.59, rendita l. 13.93, confina a mezzodi Chiaradin, ponente Cossettini, monti n. 588.

b) Aratorio vitato con mori in mappa al n. 502 di pert. 15.16 rendita lire 44.27, confina a levante dott. Biglia, mezzodi e ponente questa ragione.

c) Aratorio vitato con gelsi in mappa al n. 8 di pert. 2.40, rendita l. 7.04, confina a mezzodi Laj, a ponente dott. Biglia ai monti Ricchieri.

d) Fabbrica dominicale in mappa al n. 470 di pert. 1.07 rendita l. 47.52, confina a levante strada, ponente e monti questa ragione.

Prezzo d'incanto l. 1992.89.  
Detti immobili furono caricati nel decorso anno 1872 l. 81.33 di tributo diretto.

## Condizioni della vendita

I. L'Asta seguirà in due lotti per le tre seste parti spettanti all'esecutato essendo quei beni in comunione, con Rorai Claudio fu Claudio, con gli eredi del defunto Rorai don Francesco fu Claudio, e con Zaffoni Amalia fu Andrea.

II. La vendita è fatta a corpo e non a misura e senza veruna garanzia, rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore della indicata sino al vigesimo, e per corrispondenza senza il diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore sino al vigesimo.

III. La delibera sarà effettuata al maggior offerente, ed ogni oblatore dovrà anticipatamente depositare il decimo dell'importo del lotto a cui aspirasse, il quale importo gli sarà restituito se non resterà deliberatorio, e trattenuto a conto prezzo ed a cauzione risultandovi; dovrà pure ciascun oblatore previamente depositare alla Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione dovendo tutte stare a carico del compratore e che fino d'ora restano fissate pel primo lotto in l. 320 e pel secondo in l. 250.

IV. L'acquirente pagherà il prezzo del lotto o lotti di cui si renderà deliberatorio, così e come stabiliscono gli articoli 717.718 Codice Procedura Civile, e corrisponderà fino a quel momento e dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 per cento; esborserà pure a deconto del prezzo suddetto ed in preporzione dello stesso, l'importo delle spese occorse nell'interesse comune dei creditori e ciò entro giorni otto dalla notifica della giudiziale tassazione.

V. Si osserveranno dal resto tutte le stesse disposizioni portate in proposito dalla Procedura Civile.

Col presente Bando da notificarsi, affiggersi, pubblicarsi, inserirsi e depositarsi a norma dell'art. 668 Codice

suddetto, si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e giustificate nel termine di giorni trenta dalla notifica del Bando stesso.

Dalla Cancelleria del Regio Tribunale Civile e Correzionale

Pordenone li 17 luglio 1873

Il Cancelliere  
COSTANTINI.

N. 25 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura  
del Mandamento di Gemona

## fa noto

che l'eredità di Domini Vincenzo q.m. Francesco, morto a Buja nel 22 giugno p. p., venne accettata beneficiariamente nel verbale 25 corrente a questo numero da Maria di Sebastiano Mareuzzo vedova di Francesco Domini di Buja pei minori suoi figli Vincenzo e Domenica del fu Francesco a titolo di successione legittima per una metà, e per l'altra metà da Vittoria Lostuzzo vedova Domini di Buja per la figlia Domenica del fu Giovanni Domini a titolo pure di successione legittima.

Gemona, 28 luglio 1873.

Il Cancelliere  
ZIMOLO.

N. 26 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura  
del Mandamento di Gemona

## fa noto

che l'eredità di Stefanutti Antonio fu Osualdo detto di Bette, morto a Interneppo Frazione del Comune di Bordenone nel 24 aprile 1873, fu accettata beneficiariamente ed a termini del testamento 22 novembre 1871 n. 2843 atti del sig. Notajo D. Pietro Pontotti, nel verbale 27 corrente a questo numero dai figli Osualdo, Leonardo, Elisabetta, Maria, Giovanni, e Giovanna Stefanutti, pur d'Interneppo, dai due ultimi minori a mezzo della loro madre Picco, Domenica vedova Stefanutti, tutti d'Interneppo.

Gemona, 28 luglio 1873.

Il Cancelliere  
ZIMOLO.

N. 27 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura  
del Mandamento di Gemona

## fa noto

che Valentino fu Giorgio Eustacchio di Buja ha dichiarato nel verbale 27 corrente a questo numero di accettare beneficiariamente pel minore suo figlio Pietro Eustacchio, e pei propri figli maschi nascituri, la metà della parte disponibile dell'eredità del loro Avo paterno Eustacchio Giorgio q.m. Giovanni detto Zorzon, morto a Buja il 9 aprile 1872, e ciò a termini del di lui testamento 30 gennaio 1872 al n. 2700 degli atti del sig. Notajo D. Vincenzo Anzil di Colalto.

Gemona, 28 luglio 1873.

Il Cancelliere  
ZIMOLO.

Avanti il R. Pretore del I. Mandamento di Udine.

Io sottoscritto usciere ad istanza della Casa di Ricovero in Udine, rappresentata dal sig. cav. nob. Giovanni Ciconi-Beltrame con domicilio in Udine presso l'avv. Plateo. Cito; Giulia, Bernardino ed Antonio di Giovanni Brumatti minori rappresentati dal padre domiciliato e residente in Nogarredo di Versa nell'impero Austro-Ungarico a comparire avanti l'ill.mo sig. Pretore del I. Mandamento di Udine nell'udienza del di 12 settembre p. v. ore 10 ant. per ivi sentirsi condannare e pagare all'attrice fior. 300 pari ad it. l. 741, somma a lei ceduta con convenzione 9 maggio 1867 dalla nob. signora Marzia Fistulario-Cragolini sul credito di ex fior. 1800 da questa tenuto verso i convenuti stessi quali eredi del defuto conte Giovanni-Gorgo, nonché l'interesse del 5 per cento da tre anni retro dalla citazione rifiuse le spese.

Udine, addì 31 luglio 1873.

G. ORLANDINI Usciere

## CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874

12° ESERCIZIO

7° AL GIAPPONE

DELL' ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANC. LATUADA E SOCI

successori VELINI e LOCATELLI.

Antecipazione unica Lire 6 per Cartone, il saldo alla consegna. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, alla Sede della Società.

In UDINE dal sig. **ODORICO CARUSI**  
» GEMONA » **Vintani Rag. Sebastiano.**  
» CIVIDALE » **Spezzotti Luigi**

VELINI e LOCATELLI

## Sapone Medicinale

IGIENICO - ANTICOLERICO

preparato

DA LUIGI TOMADINI FARMACISTA CAPO NELL' OSPITALE CIVILE

IN UDINE.

Questo sapone, oltre ad essere igienico eccellente, preserva l'individuo dai miasmi contagiosi per cui è raccomandabile a tutti e specialmente a quelle persone che devono prestar assistenza agli infermi affetti da tali malattie.

Deposito presso la **Farmacia Fabris**. Italiane Lire una al pezzo con istruzione.

## ANTICOLERICO INFALLIBILE

## AMARO BELCAMPO

Bibita non alcoolica di garantito effetto

SPECIALITÀ DELLA DITTA

M. SCHÖNFEELD

in Udine via Bartolini N. 6.

Si vende L. 2 alla bottiglia.

## EMPIASTRO VEGETALE

PER CALLI

DEL PROFESSOR SIGNOR EUGENIO MIKULITZ

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 2-48 qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso **Vetrajo Giuseppe Murko** in Mercatovecchie

Un pezzo it. L. una; contro vaglia postale L. 1.30 si spedisce in provincia

## PER CAFFETTIERI DI PROVINCIA

ED ANCHE PER FAMIGLIE.

**MACCHINE per fare gelati senza bisogno di ghiaccio e con minimissima spesa. Cento gelati in 30 minuti. Con la medesima macchina si fa anche il ghiaccio.**  
Vendibile in UDINE presso **BORTOLOTTI** piazza S. Giacomo.

## ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

## Antica fonte di Pejo

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere purissima, che esiste in quella di **Recoaro** (vedi analisi Melandri) con data di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e conservarsi inalterata e gassosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, pocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarle a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In Udine presso i signori **Comelli, Comessati, Filippuzzi e Fabris** farmacisti.

In Pordenone presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista.